



IL PUNTO di **Stefano Folli**

Cornice da consolidare

► pagina 15



Napolitano fa capire che le fragilità delle larghe intese si curano governando

Giorno dopo giorno, con invidiabile tenacia, Giorgio Napolitano si sforza di riempire di contenuti il governo delle larghe intese (o di necessità o di servizio: ognuno lo chiama come vuole). E i contenuti non sono le singole voci di un programma che sarà ambizioso o minimalista, ma comunque sempre esposto agli umori partitici. Nelle parole del presidente i contenuti acquistano un senso morale, sono l'orizzonte ideale a cui le forze politiche dovrebbero mirare per restituire dignità alle istituzioni e un futuro credibile alle giovani generazioni.

Così è stato per l'appello alle riforme rivolto al solito ceto politico refrattario ai cambiamenti. Così ieri per quel richiamo ai «palazzi della democrazia» da non confondere con il luogo comune che li definisce «palazzi del potere». Un modo per sottolineare - e non è certo la prima volta - che le contestazioni al sistema (la faticosa anti-politica) si sconfigge con la serietà del lavoro politico. Trasformando appunto in «palazzi della democrazia» quelli che la "vulgata" populista vede come l'ambiente oscuro dell'intrigo e del privilegio.

Sembra quasi che Napolitano avverta co-

me il governo Letta non possa essere intessuto solo di buone intenzioni e di buon senso. Sono necessari entrambi, ma è anche indispensabile che l'esecutivo fondato su di un'importante maggioranza parlamentare, o se si vuole l'esecutivo senza alternative in questo frangente della vita nazionale, riesca a volare molto più alto dell'ordinaria amministrazione. In altre parole, restituire coesione e orgoglio agli italiani è compito più impegnativo che non restituire l'Imu.

E questo è vero soprattutto quando chi ha l'orecchio esercitato comincia a sentire qualche scricchiolio. La cornice resta solida, la garanzia del Quirinale è totale. Ma nessuno può pensare che il sentiero dei prossimi mesi sarà tranquillo e lineare. La condanna di Berlusconi crea un fermento che l'ex premier dovrà dimostrare di saper tenere a freno. Sotto questo aspetto è evidente che la manifestazione di Brescia contro i magistrati è in sé inquietante. Tuttavia l'interpretazione è duplice: può essere lo sfogo dei "falchi" frustrati del Pdl oppure (meno probabile) un segnale che la situazione comincia a sfuggire di mano.

Quanto al Partito Democratico, pochi credono che l'assemblea di domani a Roma

possa rimettere in linea di galleggiamento la nave disalberata. C'è da domandarsi quanti condividono nel profondo, al di là di un'adesione superficiale, l'unica tesi oggi possibile: e cioè che in attesa del congresso ci si può solo stringere intorno a Enrico Letta e al suo governo.

Il rischio è che ciò accada solo in parte, fra i gruppi in cui si annidano i cento franchi tiratori che affossarono prima Marini e poi Prodi. E se nell'anarchia passa la linea che le larghe intese sono il nemico da battere, si coglieranno tutte le occasioni per centrare il bersaglio. Secondo la parola d'ordine "dieci, cento, mille Nitto Palma". La subordinazione psicologica al "grillismo" è oggi il principale pericolo per il Pd. Ed è anche la più subdola minaccia pendente sul governo Letta. Ecco perché Napolitano fa di tutto per dare una missione all'alleanza Pd-Pdl-Scelta Civica. Ma per questo occorre che il governo trasmetta al paese una serie di messaggi forti. E che le riforme - con o senza la Convenzione - scendano dall'empireo della retorica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROFONDIMENTO ON LINE

Online «il Punto» di Stefano Folli
www.ilsole24ore.com



il PUNTO

DI **Stefano Folli**

Fra un Pd senza bussola e un Pdl anti-magistrati il Quirinale insiste sulla missione del governo Letta

